

Mauro Ungaro



Dal 1906 al 1960

Visite pastorali a San Rocco

“Durante questa Visita” *getteremo le reti per incontrare credenti e uomini di buona volontà; per incoraggiare le comunità cristiane a vivere la comunione e a incontrare la società civile nel desiderio di lavorare per l’uomo nella giustizia e nella pace; per verificare se le nostre comunità sono luoghi dove si aiutano i fedeli a divenire sempre più cristiani; per favorire la corresponsabilità dei membri della Chiesa valorizzando i vari ministeri e accogliendo i diversi carismi...*”: così l’arcivescovo Dino De Antoni lo scorso dicembre ha voluto presentare il senso della Visita Pastorale che lo porterà fino al 2007 ad incontrare le comunità della Chiesa diocesana.

Premessa

Sembrano decisamente lontanissimi (a partire dallo stesso linguaggio) gli anni in cui il suo predecessore, mons. Francesco

Borgia Sedej, ricordava al clero: *“la Sacra Visita della Diocesi che il Concilio di Trento impone ed inculca al Vescovo è in primo luogo destinata a promuovere efficacemente il culto e l’utilità spirituale dei fedeli mediante una ben ordinata cura d’anime”*

È il canone 396 del Codice di diritto canonico a prescrivere l’obbligo per i vescovi *di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare tutta la diocesi almeno ogni cinque anni* sollecitandoli a farlo *con la dovuta diligenza* facendo attenzione di *non gravare su alcuno con spese superflue*.

In preparazione ad ogni Visita i parroci sono ancora oggi tenuti a predisporre un questionario da sottoporre per tempo all’attenzione del Vescovo per presentargli la realtà dei fedeli affidati alla loro cura pastorale: l’analisi di tali documenti ci permette di aprire uno squarcio sulla realtà religiosa, morale ed

anche sociale della comunità cristiana di San Rocco in questo secolo in un quadro che però risente di due elementi che, durante la lettura, non andranno dimenticati.

1. La relazione nel periodo preso in considerazione in questo articolo (1906-1960, corrispondente agli episcopati Sedej, Margotti e Ambrosi ed al periodo in cui furono parroci di San Rocco mons. Baubela, don Marega e mons. Burgnich) viene compilata esclusivamente dal parroco con tutte le conseguenze che questo comporta: la partecipazione dei laici anche in questo ambito - attraverso istituti quali il Consiglio pastorale parrocchiale - è temporalmente recente in quanto figlia del Concilio Ecumenico Vaticano II.

2. La Visita si compie tutta in un giorno ed è incentrata su due momenti: la celebrazione eucaristica e la dottrina che il vescovo tiene al pomeriggio.

La visita del 1912

Monsignor Sedej indisse quattro Visite Pastorali: la prima e la seconda ebbero inizio con il decanato di San Pietro nel 1906 e nel 1912; la terza, dal 1920 al 1925, e la quarta, nel 1926, non toccarono la città di Gorizia.

La relazione viene redatta il 27 maggio 1912 dal parroco mons. Carlo Baubela.

La prima parte delle 61 domande (rigorosamente in latino) componenti il *Promemoria rite explenda atque Episcopo in eius visitatione canonica tradendo* è dedicata agli *Officiis privatis* del curato e del suo cooperatore.

Don Baubela testimonia di recitare *conscientiose* il breviario, di dedicarsi alla meditazione ed alla lectio spirituale e di confessarsi normalmente due volte al mese; l'ultima sua partecipazione agli Esercizi spirituali risale a due anni prima in *Seminario* mentre conferma di applicare sempre la *missa pro populo* e di osservare la norma prescrivente l'obbligo della residenza nella parrocchia. Con lui vive una sorella *quae administrat rem familiarem*.

Riguardo gli *Officiis publicis* il parroco predica in tutte le feste e nelle domeniche, quotidianamente nel mese mariano ma anche straordinariamente quando le circostanze liturgiche lo richiedano; *juxta Encyclicam Pij Pp X. et instructionem Ordinarius* insegna la dottrina ai bambini otto ore alla settimana.

Le messe vengono celebrate nei giorni di festa al mattino alle 5 e 1/2 ed alle 9 ed il pomeriggio alle 2 (in inverno) ed alle 3 (in estate); fra le *devotiones non liturgicae* si segnalano quelle recitate in latino in onore del Sacro Cuore di Gesù in giugno e

Pro animabus Purgatorii in novembre. Per i bambini e ragazzi in età scolare viene celebrata - *come nel resto della città* - una messa *sine cantu* perché pochi frequentano la scuola di via Vogel; a loro è dedicata una processione nella prima domenica dopo la festa di San Luigi che termina con la *comunione puerorum*. L'unica processione straordinaria è quella nella domenica del Rosario mentre l'esposizione del Santissimo viene svolta l'ultima domenica del mese di luglio.

Interessante si configura la parte dedicata alla *De Sacramentorum administratione*.

Don Baubela innanzitutto si doglie che *sic dictis socialistis* differiscano spesso il battesimo ai propri figli *ultra mensem* dalla nascita mentre conferma che ai piccoli vengono sempre imposti nomi leciti; le mamme non si affidano ad un'unica ostetrica ma a quelle *quae in urbe habitant* e - ove sussistano dubbi circa l'eventuale battesimo da queste amministrato nei casi loro concessi *sub conditione* - il parroco si premura di ripetere il rito. La benedizione del fonte battesimale viene ripetuta nel Sabato di Pasqua e a Pentecoste. *Pueri et puellae* vengono ammessi alla Cresima ed alla Confessione a sette anni; il sacramento della riconciliazione viene amministrato straordinariamente prima della festa del Santo Rosario mentre il sacerdote - che ascolta sempre le confessioni dei fedeli *interpositis craticibus* indossando la stola - non sa dire quanti siano coloro che non soddisfano l'obbligo della confessione pasquale ma il loro numero *valde magnus est*. Pochi sono i ragazzi che non vengono

ammessi alla Prima comunione dovendo ripetere il catechismo di preparazione. L'Eucarestia viene portata agli ammalati regolarmente come viatico ed in tutti i casi possibili viene amministrata l'estrema unzione tanto che non risultano esserci moribondi deceduti senza i sacramenti per *incuria curati*.

Nell'analisi della vita sacramentale della comunità è la volta del matrimonio: i nubendi vengono istruiti *quantum fieri potest* circa i loro doveri futuri e la dottrina cristiana del rito che si apprestano a celebrare. In parrocchia non esistono matrimoni civili ed esiste un solo caso di separato, un uomo *contrarius religioni*; vi sono alcuni casi di *concubinari* ma don Baubela sottolinea come *pauperi sunt et maiores expensas sustinere non valent*.

Particolarmente significativa risulta l'analisi *de moribus populi*.

Nei fedeli sono diffusi *vitia gulae, blasphemiae et contra V(ir)T(utem)*. Fra i giovani e gli adulti di ambedue i sessi molti hanno assunto l'abitudine di non confessarsi anche per lunghi anni; il precetto domenicale e festivo viene profanato soprattutto *ab opificibus*. Riguardo l'obbligo del digiuno, il sacerdote confessa di non sapere se e quanto venga considerato ma ritiene che gli agricoltori osservino l'astinenza saltuariamente.

È attiva la Confraternita del Rosario mentre non si svolgono *oratoria festiva pro pueris vel congregationes doctrinae cristiane*.

Il numero dei poveri cresce in continuazione fra gli operai. Le famiglie degli agricoltori (il cui stato materiale viene valutato in genere *medium*) conducono nor-

malmente *vitam quietam* mentre *inquietam* risulta quella degli operai ove, tranne *rarae exceptiones*, sono frequenti i vizi.

La scheda si sofferma quindi sui collaboratori del parroco.

Il sacrestano (*aeditus*) è un buon cattolico che si accosta una volta l'anno alla comunione e soddisfa alle proprie obbligazioni con cura; riceve 6 *flor.* al mese *cum habitatione in natura*; i chierichetti (*ministrantes*) sono in numero sufficiente e si comportano devotamente quando assistono il sacerdote all'altare; l'organista (unico indicato con il nome: *Jos. Bisiach*) è un buon cattolico, riceve 10 *cor.* al mese. Manca in parrocchia il cooperatore mentre nel territorio parrocchiale abitano don Biagio Bandel ed il catechista don Eugenio Volani: i rapporti fra questi ultimi e don Baubela sono ottimi come anche quelli fra la parrocchia ed il municipio.

L'ultima parte è dedicata al *De statu materiali Ecclesiae curatae eiusque filiarum* e al *De peculio Ecclesiae atque beneficiis curatorum*.

La chiesa risulta consacrata e dispone di tutte le *sacra suppellecili* necessarie agli Uffici divini; il campanile e le campane (che non hanno alcun uso profano) risultano in buono stato così come le cappelle nell'Asilo S. Giuseppe e nel Nosocomio provinciale; la casa canonica non necessita di lavori di riparazione. Don Baubela rileva di tenere separati i denari propri da quelli della chiesa, custoditi in *arca pecuniaria* e bene amministrati dai Camerari - Giuseppe Bisiach (*faber lignarius*, in carica dal 1891) e Francesco Silic (*caementarius et murarius*, nominato nel 1911) -: questi soldi



vengono investiti in obbligazioni pubbliche ed in *Libella* presso il Ponte di Pietà.

La visita del 1935

La visita viene preannunciata a don Marega l'11 giugno 1935 dall'arcivescovo Carlo Margotti: *tenendo presenti le varie circostanze del caso abbiamo stabilito di compiere la S. Visita pastorale in cotesta parrocchia il giorno di domenica 10 novembre 1935. Contiamo di arrivare alle ore 7 antim. e daremo senz'altro principio alle cerimonie prescritte secondo l'ordine da Noi già fissato salvo qualche piccolo cambiamento che a giudizio della S.V. Rev.ma fosse ritenuto opportuno.* Di proprio pugno il presule, in calce, aggiunge, rispondendo evidentemente alla richiesta del parroco volta alla fissazione di una data diversa: P.S. Non è libera nemmeno la domenica 3 novembre.

Nel darne notizia alla comunità, il parroco preannuncia la

Visita del Capo della diocesi ai Suoi sudditi spirituali, fra i quali viene a compiere gli uffici del Suo alto ministero in nome di Dio e della Chiesa. È un dovere questo dei più gravi imposti dalla Chiesa ai Vescovi, ai quali ripete il comando espresso da Gesù Cristo agli Apostoli: "Andate e predicare il Vangelo a tutte le creature". Egli viene a noi per insegnare la sana dottrina, difendere i buoni costumi, correggere le cattive abitudini, promuovere la pace, la pietà e la disciplina e ad esortare alla innocenza della vita.

Il 24 ottobre 1935 - XIII don Francesco redige in italiano (ed è una novità!) le 181 Risposte alle questioni proposte da S.A. Principe - Arcivescovo per la visita pastorale del 10.11.1935.

Inizialmente viene descritto l'edificio sacro di linee semplicissime, in stile neoclassico misto al barocco non necessitante di grandi riparazioni anche se in qualche parte esso è umido e quindi col tempo si dovrà eliminare questo inconveniente; il

catafalco, per mancanza assoluta di spazio, si deve conservare dietro l'altare maggiore. Non vi sono sepolcri: durante il restauro della chiesa vennero alla luce delle salme di religiosi sepolti in chiesa che furono lasciate sul posto. Mancando in chiesa confessionali chiusi, per ascoltare le donne ci si deve servire di un genuflessorio con grata che si colloca in sagrestia mentre la maggior parte degli uomini si accosta al sacramento della riconciliazione in chiesa. I due fabbricieri non hanno alcuna ingerenza nell'amministrazione della chiesa. È rarissima la presenza di sacerdoti forestieri.

La casa canonica - situata in via Canonica 1 ora via Pietro Veniero - è sufficientemente ampia e decorosa; pur essendo priva della cantina non presenta difetti notevoli anche se la pavimentazione di qualche ambiente è difettosa ed anche i soffitti delle diverse camere non vennero fatti a regola d'arte. Si sente imperioso il bisogno di locali adatti e specialmente di una sala parrocchiale: l'Azione cattolica femminile ha i suoi locali nell'Asilo San Giuseppe; per l'Azione cattolica maschile il parroco ha messo a disposizione l'Ufficio parrocchiale e la sagrestia.

A portare un aiuto solamente nelle maggiori solennità dell'anno è don Giuseppe Luch il quale, pur percependo pure lo stipendio come vicario cooperatore di S.Rocco, abita e funge da capellano presso i Padri FateBene-Fratelli di via Diaz. In parrocchia abitano 3 sacerdoti: don Giovanni Agazzi al sanatorio, don Cristoforo Maria Monti e dott. Lodovico Cikovic nella casa delle Suore di S. Vincenzo.

Nel territorio della parrocchia risiedono circa 3500 anime (4300 con i degenti negli ospedali): dal 1932 al 1934 vi furono 147 battesimi e 151 morti. Il numero vero dei nati però è superiore perché molti nascono all'ospedale di via Brigata Pavia e vengono ivi pure battezzati (del battesimo non venne però mai data notizia come prescritto dal Codice); nel numero dei morti sono compresi pure 89 decessi all'ospedale sanatoriale ed all'ospedale psichiatrico (aperti a metà del 1934 ed a metà del 1933). 3 sono i protestanti e 6/7 gli ebrei. Con i padri Cappuccini le relazioni sono buone: i fedeli frequentano la chiesa parrocchiale solo parzialmente; la vicinanza della Chiesa Metropolitana e della Chiesa dei Cappuccini distoglie buona parte dei fedeli dalle Messe e dalle funzioni parrocchiali ed a questo si aggiunge che in dette chiese le messe sono più numerose e con orario più comodo per quanto riguarda specialmente le messe più tarde.

Le celebrazioni eucaristiche si svolgono nei giorni festivi alle 6.30 - 7.30 - 9 (con spiegazione nell'omelia del Vangelo) e in quelli feriali alle 6-7.20; nei pomeriggi domenicali alle 15 (o alle 16 secondo delle stagioni) si recita il s. Rosario (in Quaresima la Via Crucis), si tiene la dottrina (tranne che durante le vacanze in cui moltissimi fanciulli sono assenti) con il canto delle litanie lauretane e la benedizione eucaristica. Nei primi venerdì di maggio, giugno, ottobre e novembre si celebra una terza messa alle 6.45 ed una funzione serale in onore della B.V. Maria. Con speciale solennità si tiene la festa di S.Luigi con processione di fan-

ciulli e fanciulle nel pomeriggio.

Si tengono due altre processioni all'anno: con grande solennità e partecipazione anche di associazioni e confraternite della città quella del SS.mo Rosario e, il giorno di Pasqua al mattino, con la partecipazione quasi esclusivamente di parrocchiani, quella detta del "Resurrexit".

Il mese di maggio e quello di ottobre sono ancora abbastanza bene frequentati.

È buono il numero di fedeli che nelle domeniche, nelle feste e nei primi venerdì del mese si accosta alla s. Comunione: ogni giorno ci sono in media 30/40 comunioni; nell'anno 1929 si distribuirono 6038 comunioni, nel 1934 15.879, nel 1935 - dall'inizio dell'anno - circa 15.600 con un costante aumento nella frequenza al banchetto eucaristico. Nonostante tutti gli sforzi fatti per persuadere i genitori non si è riusciti ancora ad ammettere tutti i fanciulli alla Prima Comunione, come prescritto, al primo uso di ragione: si riesce però ad ammetterli nella I^a, II^a, III^a classe e purtroppo, sebbene di rado, nella IV^a e V^a elementare: quest'anno si è riusciti a persuadere i genitori a far ammettere alcuni bambini fra i più grandicelli dell'asilo infantile. Il matrimonio si celebra sempre al mattino, alla sera eccezionalmente con licenza dell'Ordinario: gli sposi si comunicano generalmente alla vigilia del matrimonio ed è raro il caso in cui assistano alla s. Messa, in questo caso viene impartita la benedizione extra Missam; si nota una grande ignoranza, fatte le lodevoli eccezioni, anche delle verità fondamentali della nostra s. Fede specialmente negli uomini.

Richiesto riguardo le convivenze, il sacerdote confessa che vi sono purtroppo e non poche. Di unioni puramente civili forse 2/3: *si procura di ovviare a questi disordini direttamente ed indirettamente per mezzo di buone persone, talvolta questi sforzi sono coronati da successo, in certi casi la cosa presenta speciali difficoltà trattandosi di persone già precedentemente unite in matrimonio.*

Riguardo l'assolvimento dell'obbligo domenicale, sono ancora molti che non vanno a messa: *deplorabile è l'assenza di molti bambini, dovuta alla noncuranza dei genitori ed anche perché molte volte privi dei necessari indumenti: da parecchi non si osserva la legge dell'astenersi dai lavori servili. Gli agricoltori raccolgono la sera delle domeniche le verdure per essere vendute il lunedì al mercato (dicono che è necessario farlo alla sera). L'astinenza viene ancora abbastanza osservata dai buoni cristiani ma il digiuno da pochi.*

Una delle "battaglie" portate avanti con insistenza dal vescovo era quella volta ad evitare che le donne seguissero le sacre funzioni a capo scoperto: egli lo aveva prescritto *in modo assoluto nelle parrocchie rurali mentre in città si poteva ancora tollerare.* A San Rocco *va un po' meglio di una volta anche se sono parecchie ancora quelle che non ottemperano all'obbligo nonostante le insistenze.*

Due giovani della parrocchia frequentano come alunni il Seminario minore ed in parrocchia sono attive tutte le associazioni di Azione Cattolica.

Una delle ultime domande riguarda la diffusione della



cosiddetta "buona stampa": *la fondazione di una biblioteca parrocchiale sta molto a cuore al parroco. Si diffonde il periodico "L'idea del Popolo" e si è fatto anche qualche abbonamento all'"Avvenire d'Italia". Si procede molto adagio perché purtroppo è molto inveterata l'abitudine di leggere "Il Gazzettino" e soprattutto "Il Piccolo" di Trieste.* Alla Relazione viene infine allegato un Inventario dei beni mobili ed immobili di proprietà della chiesa di S. Rocco.

La visita viene preparata, dal giovedì al sabato immediatamente precedenti, dalla recita alle ore 19 del S. Rosario seguita da un breve discorso e dalla benedizione eucaristica.

Domenica 10 novembre, Sua Altezza Rev.ma Mons. Arcivescovo giunge nel borgo *dalla parte di via Lantieri.* Il parroco invita tutti i fedeli a trovarsi *alle ore 7 a metà della via Lantieri, donde muoverà la processione* per accompagnare il presule alla chiesa. Mons. Margotti tenne il

discorso, celebrò la S. Messa con comunione generale, visitò gli altari, il battistero, i confessionari, i vasi sacri ed i paramenti.

Alle 10, dopo l'assoluzione per i defunti Vescovi e parrochiani, si svolse la messa solenne con assistenza Pontificale di S.A. Mons. Arcivescovo che amministrò nell'occasione anche la Cresima. Successivamente visitò le Associazioni di Azione Cattolica; nel pomeriggio, dopo avere presieduto i *Vespri solenni Pontificali* ed impartito la benedizione eucaristica, lasciò alla 16 San Rocco salutato da tutti i fedeli presenti.

È giunto fino a noi anche l'*Instrumentum* ovvero il modulo prestampato destinato a contenere *adnotanda* e *decreta* riguardanti la visita. Mons. Margotti rileva soddisfatto che *nonnullae Puellae in Ecclesia capite aperto manent* e che *Parochus peculiari laude dignus est pro cultu splendore et liturgica institutione parvi Cleri nec non pro cantu sacro*; le due sole disposi-

zioni impartite riguardano l'obbligo *In pariete posteriori Fontis Baptismalis imago S. Johannis Bapt. Depingatur* e *In pariete posteriori armarii pro Custodia SS. Oleorum crux intexatur*.

La visita del 1940

Per singolare coincidenza Mons. Margotti compie la seconda visita pastorale a San Rocco esattamente cinque anni dopo, il 10 novembre 1940: l'Italia è in guerra ed anche la vita della comunità ne risente.

Don Marega delinea lo stato della parrocchia in 90 punti con un Questionario che si apre con un'ampia descrizione delle origini storiche della comunità tratta da *Le chiese di Gorizia illustrate per Giuseppe Floreano Conte Formentoni Barone di Tolmino e Billia - 1879*: interessante osservare in tale contesto come il sacerdote attribuisca la palla dietro l'altare maggiore (*attualmente trasportata al sicuro* annota) ad Andrea Vicentino

4117 sono gli abitanti (di cui 415 degenti all'ospedale psichiatrico e 231 all'ospedale sanatoriale), nella quasi totalità cattolici eccezion fatta per un cristiano non cattolico ed un israelita; nel corso dell'anno precedente sono stati registrati 78 nascite, 19 matrimoni, 104 morti (45 parrocchiani e 59 all'ospedale), 66 cresime, 58 prime comunioni mentre sono state distribuite 19.275 comunioni (di cui circa 800 a Pasqua).

Con rammarico vengono segnalati i 7 morti senza sacramenti nei dodici mesi precedenti: ai quattro casi di morte improvvisa andavano infatti sommati il deceduto per investi-

mento automobilistico, un probabile suicidio e la donna morta senza sacramenti perché il figlio col quale coabitava non chiamò il parroco *non per cattiva volontà ma perché un po' scemo tanto che dopo due ore dalla morte riteneva che fosse ancora viva*.

Parlando del proprio ministero, don Marega confermò di visitare almeno una volta l'anno ed anche più spesso le famiglie e di impartire nella circostanza la benedizione alle case, pronto ad accogliere i bisognosi della sua opera in qualunque ora della giornata nonostante non potesse garantire uno stretto orario di apertura dell'Ufficio parrocchiale *dove pur risiede gran parte della mattinata e del pomeriggio* essendo solo.

Riguardo i costumi morali dei sanroccari, il sacerdote rileva che *si bestemmia ancora ma un po' meno: si celebra la giornata anti-blasfema con numerosa partecipazione ai ss. Sacramenti, all'ora di adorazione con la distribuzione di foglietti di propaganda e di cartellini da affiggersi nei locali pubblici; in parrocchia si tiene un unico ballo all'anno, però si va a ballare altrove spesso e volentieri (in tempo di pace si intende). Si cerca di opporsi a questo disordine con opportune istruzioni sui pericoli del ballo e trattando dell'argomento occasionalmente nelle Associazioni di A.C. e nella settimana della Madre e della Giovane*.

155 sono i soci della Confraternita del SS.mo Rosario e 230 gli iscritti all'Azione cattolica così divisi: Uomini 17; Giovani 41 (15 effettivi e 26 aspiranti); Gioventù Femminile 87 (17 effettive, 23 aspiranti, 27 beniamine e 20 piccolissime); Donne 54; Fanciulli 19; Bambini 12.

Quando deve descrivere il soddisfacimento dell'obbligo domenicale, don Baubela annota che è *impossibile dare una risposta completa anche approssimativa perché molti soddisfano al precetto festivo coll'ascoltare la s.Messa ai Cappuccini, alla Metropolitana ed in altre chiese della città; del cetivo agricolo si soddisfa generalmente alla s. Messa, meno da parte del cetivo operaio e gioventù, anche fra i fanciulli vi sono quelli che lo trascurano se non abitualmente di quando in quando. Le Messe nei giorni feriali (celebrate alle 6 e 7.30 - nei mesi di maggio ed ottobre anche alle 6.45) vengono frequentate da circa un centinaio di persone, in alcuni periodi (maggio, giugno, ottobre, Avvento, primi venerdì del mese) c'è una messa in più e la frequenza è maggiore.*

Le messe festive sono previste alle 6, 7.30 e 9 mentre la funzione pomeridiana e la dottrina alle 15 (o alle 16 secondo le stagioni).

Il canto sacro è curato: si cerca di far cantare tutto il popolo specialmente nelle funzioni ordinarie e vespertine. Il coro misto si produce raramente.

La situazione di belligeranza del Paese ha fatto venire meno l'organizzazione delle Sante Missioni (*svoltisi dal 12 al 23 novembre 1939 con ottimo frutto e frequenza molto numerosa*): *il parroco si era proposto di ripeterle quest'anno ma per il fatto che molti parrocchiani per lo stato di guerra sono assenti si terranno il prossimo anno.*

L'ultimo punto "fotografia" la situazione generale della comunità: *per quanto riguarda il lato materiale della parrocchia pochi*

sono i benestanti, molti gli indigenti ed i poveri; dal punto di vista morale si deve lamentare la troppa libertà oggi lasciata ai giovani dei due sessi la quale è poi causa dei disordini che tutti sono costretti ad ammettere. Dal punto di vista religioso sono tanti i fervorosi ma non sono pochi gli indifferenti, mentre gli apertamente avversi sono pochissimi. Un gran bene si potrebbe fare se la parrocchia potesse disporre di una bella sala parrocchiale e di cortili per un Oratorio per i fanciulli e per le fanciulle e dell'aiuto di un sacerdote cooperatore giovane che potesse dedicare almeno parte del suo tempo alla parrocchia.

La visita del 1949

È ormai imminente la Visita pastorale che l'amatissimo Pastore e Padre il Principe Arcivescovo si appresta a compiere a San Rocco, quando don Marega informa i propri parrocchiani del programma dettagliato con uno stampato in cui invita tutti cordialmente certo che nessuno verrà mancare alle varie funzioni e manifestazioni religiose della giornata e soprattutto alla Comunione generale delle ore 8 amministrata dall'Arcivescovo; prega inoltre di voler offrire qualche fiore per addobbo dell'altare ed un obolo per le spese inerenti alla visita.

Il programma non si discosta molto da quello della Visita di quattordici anni prima: mons. Margotti viene accolto alle 7.45 all'imbocco di Piazza San Rocco, celebra la messa delle 8 con Comunione generale, assiste a quella delle 11, alle 15 tiene l'Esame dei fanciulli e fanciulle

della Dottrina cristiana, imparte la Benedizione eucaristica pontificale alle 16 ed alle 16.30 riceve l'omaggio dell'Azione Cattolica.

Ci è giunta la cronaca di quella giornata attraverso un articolo pubblicato nel numero del 7 maggio del settimanale cattolico "Vita Nuova": *Vera festa di tutto il borgo è risultata la visita pastorale del Principe arcivescovo a S.Rocco: difatti l'incontro col Pastore ha avuto quel carattere familiare e popolare proprio di tutte le manifestazioni tenute in un ambiente come questo, attaccato alle tradizioni ed unito negli animi. Il triduo di preparazione tenuto dal cooperatore don Ristits servì a rendere più viva l'attesa e maggiormente sentito il significato religioso della visita. Nonostante il maltempo, la chiesa e la piazza con le vie adiacenti presentavano un volto di gioia e di solennità attraverso una vivace ornamentazione di gonfaloni, festoni, scritte inneggianti. Davvero pittoresco ed originale il saluto porto dai borghigiani all'illustre Visitatore:*

alle 7.45 al limite della piazza di S.Rocco alcune coppie di parrocchiani indossanti costumi settecenteschi, ammirati per l'armonia e l'autenticità, recavano al Presule l'omaggio di tutta la popolazione; un indirizzo di saluto in friulano ed una magnifico mazzo di fiori allietavano d'un paterno sorriso il volto dell'Arcivescovo. (...) Dopo la visita all'Ufficio ed all'Archivio, l'Arcivescovo rientrava nella chiesa per assistere dal trono, in cappa magna, alla Messa solenne celebrata dal parroco; assistevano mons. Cirotto e mons. Culot. La corale di S.Rocco e dei PP: Cappuccini, diretta da P: Stefano, ha eseguito la II Missa Pontificalis del Perosi. (...) Nel pomeriggio, accanto alla chiesa, in una sistemazione provvisoria ma pure ben studiata ed organizzata opportunamente, è venuto sorgendo il teatrino parrocchiale: il locale è stato benedetto da mons. Margotti che quindi si è fermato in mezzo ai borghigiani accorsi ad assistere ad una breve e riuscita accademia in suo



onore. Il presidente del Comitato parrocchiale, dott. Verbi rinnova a Sua Altezza il saluto devoto dei Sanroccari e specialmente degli organizzati nell'Azione Cattolica ed in altre associazioni di cui Domenico Disantolo leggeva un resoconto morale illustrante la loro attività nell'ambito della parrocchia. La Filodrammatica locale presentava con bravura il bozzetto in un atto del Pugnetti "I nonni maschi". La corale giovanile diretta dal m.o Pagnutti eseguiva alcune villotte e canzoni fra cui quelle composte per l'occasione dallo stesso maestro. L'arcivescovo si è compiaciuto della giornata trascorsa insieme ai fedeli di S.Rocco rivolgendo brevi parole di chiusura incitanti al lavoro sempre più proficuo per la realizzazione di nobili mete.

Al termine della Visita (lo apprendiamo dalla Relazione successiva del 1954), l'arcivescovo non emise alcun Decreto.

La visita del 1954

È il presule cappuccino mons. Giovanni Giacinto Ambrosi l'8 febbraio 1954 a comunicare a don Francesco Marega l'intenzione di compiere il 16 maggio seguente la Visita pastorale alla parrocchia: *se ci fosse qualche grave impedimento, ma non lo credo, mi avverta per tempo. "La prego - continua - di preparare tutto bene: curi di preparare bene l'inventario di tutti gli immobili ed oggetti della Chiesa e del Beneficio. Quando avrà*

esteso in duplice copia le risposte al questionario venga da me e potremo prendere gli ultimi accordi per l'orario della S. Visita. Disponga per una predicazione di preparazione spirituale affinché la Visita dell'Arcivescovo porti con la grazia di Dio frutti più abbondanti al Suo popolo".

Don Marega nell'invitare tutti i fedeli di S.Rocco ad intervenire alle varie ss.funzioni e manifestazioni previste per la Visita si rivolge in particolare anche a coloro che (lo dico con dispiacere!) abitualmente non frequentano la chiesa parrocchiale.

Nei giorni antecedenti il cappuccino padre Terenzio, durante la funzione mariana, alle ore 20, guida la preparazione mentre il mercoledì, giovedì e sabato, nel teatrino della parrocchia, sono previsti degli incontri riservati ai giovani.

Il *Questionario per la S.Visita pastorale* assume un carattere decisamente più burocratico rispetto ai precedenti: 900 sono circa le famiglie per complessivi 3800 abitanti che esercitano *le professioni agricola, operaia e in parte impiegatizia con uno stato economico medio e disagiato*. La popolazione è *cattolica ad eccezione di un protestante: di quando in quando vengono offerti dei libri protestatici carpando la buona fede dei cattolici*.

La religione è in generale sentita ma non da tutti praticata: c'è qualche infrazione al riposo festivo (che in generale però è osservato) specialmente da parte

di qualche contadino. I precetti della Chiesa vengono osservati da una parte della popolazione, da una parte ignorati, specialmente l'astinenza. Per quanto riguarda la Messa festiva nella Chiesa parrocchiale accedono in media circa 600 persone: gran parte dei parrocchiani si reca alla Messa presso i RR.PP. Cappuccini, in Duomo e, una parte, specialmente sloveni, a S.Ignazio. Il sagrestano è uomo pio e riceve mensilmente 8000 lire

Un'ultima annotazione riguarda la *Confraternita del Rosario "forte"* di 140 iscritti: interessante appare la notizia che *non trovandosi nemmeno a Roma alcun documento di detta erezione, la stessa venne "ad cautelam" nuovamente eretta "clausis ianuis" dal parroco attuale delegato dal Padre generale dei Frati Predicatori il 4 ottobre 1935*. 41 sono gli uomini, 15 le donne e 28 i fanciulli iscritti alla *Gioventù italiana di Azione Cattolica*.

Le visite successive

Mons. Ambrosi ebbe tempo di compiere ancora una Visita a San Rocco, nel 1960, ma purtroppo nell'Archivio parrocchiale non è stato conservato alcun documento a riguardo e peraltro non è ancora possibile consultare gli originali di tali scritti conservati presso l'Archivio della Curia arcivescovile non essendo trascorso il periodo di tempo previsto per l'accessibilità agli stessi.